

VENETO. NEI PRIMI OTTO MESI DEL 2020 UN CALO DEL 15%

# Lockdown: meno morti bianche

In Veneto, nei primi otto mesi del 2020, si sono registrati 41 morti per causa e in ambiente lavorativo, ovvero il 15% in meno rispetto allo stesso periodo del 2019, ma di mezzo c'è stato un lockdown, che ha ribaltato le dinamiche lavorative, con soste forzate e modalità smart working.

Eravamo quarti nella triste contabilità del 2019, siamo sesti nel 2020, dietro la Lombardia con 167 vittime, il Piemonte (73), l'Emilia Romagna (67), la Campania (58) e il Lazio (45). A dirlo è il report regionale sulle morti bianche dell'Osservatorio Sicurezza del lavoro Vega Engineering di Mestre, che evidenzia il trend in calo, in Regione, per gli infortuni mortali nei settori professionali, a fronte di un incremento drammatico, sul versante nazionale, un 39% in più con 823 morti; oltre a confermare quanto, in epoca Covid 19, la sicurezza vada non solo attuata con precedenza assoluta, ma anche potenziata, secondo tutte le rigorose prescrizioni normative del caso.

Le maglie nere delle regioni citate si riproducono in parte, Veneto escluso, proprio quando si tratta di infortuni mortali legati, esclusivamente, alla pandemia da coronavirus. Delle 303 denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale a seguito di Covid-19 pervenute dall'Inail nei dati del Vega, il 42% arriva dalla Lombardia. Seguono: l'Emilia Romagna (8,9%), il Piemonte (8,6%) la Campania (7,6%).

E la pandemia cambia anche le graduatorie dei settori più colpiti dall'emergen-

za delle morti bianche. "Sanità e Assistenza Sociale", solitamente tra i fanalini di coda della classifica, sale al quarto posto con il 7% delle vittime in occasione di lavoro (insieme al Commercio) ed è preceduto da costruzioni (8,5%), trasporti (9,9%), agricoltura (10,5%) e attività manifatturiere (12,7%). Mentre tra le 303 vittime legate al Covid 19 la sanità è il settore più colpito con il 23,3% dei casi di morte. Anche nelle province in cui si muore di più in occasione di lavoro si trovano inesorabilmente i segni del contagio. Con Bergamo (37 casi) in cima all'eloquente graduatoria nazionale. Seguono Napoli e Milano (32), Roma (31), Brescia (26). In Veneto sveltano i decessi tra Verona (12) e Vicenza (10), seguite da Padova (8), Treviso (5), Rovigo (4) e Belluno (2).

La fascia d'età più colpita, in Veneto, dagli infortuni mortali in occasione di lavoro è tra i 50 e i 64 anni. In particolare per quanto riguarda le 303 vittime nazionali legate al Covid, la percentuale di decessi tra i 50 e i 64 anni arriva al 69%. I maschi rappresentano l'83% delle vittime sul lavoro, riconducibili al contagio da Coronavirus. Per quanto riguarda, invece, l'indice di rischio di mortalità più elevato rispetto alla popolazione lavorativa (per milione di occupati) è l'Abruzzo, seguito dalle Marche e dal Piemonte, a far emergere il dato peggiore con un'incidenza di 40,8 (rispetto ad una media nazionale del 29,8%).

*Elena Pilato*